



iCordai

A che serve vivere
se non c'è il coraggio
di lottare

Giuseppe Fava

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Ottavo n° Uno Gennaio 2013

POVERTÀ

di Paolo Parisi, foto Domenico Pisciotta

Osservando la nostra città, ed in particolare il nostro quartiere di San Cristoforo, ci accorgiamo che ogni giorno che passa si va sempre più indietro, i casi di povertà aumentano e stiamo precipitando sempre più in fondo senza intravedere possibilità di risalita.

Basta che in una famiglia si verifichi un evento straordinario, come una riparazione di un'automobile, indispensabile per andare a lavorare, una malattia grave, uno sfratto, l'IMU da pagare, un licenziamento e la situazione diventa drammatica.

In queste circostanze c'è chi approfitta di questo stato di bisogno offrendo lavori in nero a pochissimo prezzo con una paga da sottoccupato. Le persone pur di lavorare e potere guadagnare qualcosa accettano queste condizioni e si ritengono fortunate perché altri non riescono a trovare neanche questo. C'è poi il politico di turno che promettendo lavoro alla gente ottiene i voti da interi nuclei familiari e alla fine sono pochi quelli che riescono ad ottenere un lavoro.

Tante persone, nonostante le avversità, resistono alla tentazione di percorrere altre strade dove è possibile trovare facili guadagni. Questa gente la trovi davanti alle chiese dove distribuiscono buste con alimentari, nei luoghi dove viene donato abbigliamento usato, davanti ai cassonetti dei rifiuti cercando qualcosa di utile, in pescheria davanti agli scarti dei negozianti. Ci sono famiglie che abitano in case che non si possono definire tali. Altri nuclei familiari trovandosi senza casa sfondano le porte di appartamenti



popolari vuoti e li occupano abusivamente. C'è chi la casa se la costruisce anche al centro della città in lamiere e cartoni. Sono sempre di più coloro che con grande dignità sono in coda aspettando l'apertura delle tante mense per i poveri. Se guardassimo bene queste file umane ci accorgeremmo che c'è qualcuno che conosciamo e che non ci saremmo mai immaginati di trovare in questi luoghi.

Tutto ciò scorre sotto gli occhi dei nostri politici che insensibili a questi drammi continuano a non curarsi di ciò che avviene fuori del palazzo. Si fanno e modificano leggi per evitare di essere colpiti dalla magistratura. Noti che hanno sempre più grossi stipendi e tanti privilegi, con i soldi pubblici organizzano feste, pagano ristoranti, fanno viaggi, ristrutturano le proprie abitazioni.

Sperperano il denaro pubblico anche acquistando 90 cacciabombardieri. Sostengono da 11 anni una guerra in Afganistan nonostante l'Articolo 11 della nostra Costituzione dichiara che "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

I Politici decidono di realizzare opere pubbliche e faraoniche come il Ponte sullo stretto di Messina (nonostante il parere negativo della Unione Europea), proseguono i lavori della TAV rimanendo insensibili alle proteste della popolazione della Val di Susa ritenendo questo tunnel inutile e dannoso alla salute.

Questo è il quadro della Repubblica Italiana dove si notano queste contraddizioni fra sperpero di denaro pubblico, privilegi e povertà sempre più in aumento. In situazione analoga nel 1789 in Francia scoppiò la rivoluzione francese.

E pensare che la signora Veronica Berlusconi ha ottenuto con la separazione da suo marito 100 mila euro al giorno per il mantenimento. Poverina chissà se riuscirà ad arrivare a fine mese a spenderli tutti.



Diritti inviolabili

2



Beni confiscati

5



Nunzio, poeta di quartiere

6



Buon anno, GAPA

6

DIRITTI INVIOLABILI

“Mi ritroverò in mezzo alla strada, senza una casa...”

di Marcella Giammusso

“Non so proprio come fare! Giorno 15 gennaio mi faranno lo sfratto coatto... con la forza pubblica..., ma io non me ne posso andare da qui perché non so proprio dove andare. Ho chiesto di darmi un pò di tempo per trovare un'altra casa, ma non me lo hanno concesso. Mi ritroverò in mezzo alla strada, senza una casa! Ho cercato ma non ho trovato niente perché i prezzi degli affitti sono alti, io al massimo posso pagare 200, 250 euro al mese, e poi i padroni di casa vogliono due mesi di caparra e un mese anticipato e io da dove li prendo questi soldi? L'assistente sociale mi ha detto che se trovo la casa per un certo periodo il Comune mi potrà rimborsare l'affitto, però il proprietario mi deve fare il contratto registrato ed è difficile trovare qualcuno che ti fa il contratto. Ho anche fatto la domanda per avere la casa popolare ma fino a oggi non ho avuto nessuna notizia.”

È Eleonora che parla, trentasei anni, madre di tre figli, un maschio di 19 anni avuto dal primo matrimonio e due bambine di 8 e 2 anni, avute dal secondo marito.

Con molta dolcezza e pacatezza racconta la sua storia senza avere rancori per nessuno se non per quella parte di istituzioni che non fa nulla per affermare e fare rispettare i diritti di tutti i cittadini, specialmente dei più deboli.

A che età ti sei sposata?

“A sedici anni ho fatto la fuitina ed è nato il primo figlio, poi mi sono separata e dopo alcuni anni mi sono risposata con un altro uomo. È nata la prima bambina che adesso ha otto anni e quando sono rimasta incinta della seconda figlia mio marito mi ha abbandonata e se ne è andato con un'altra donna e così quando ho partorito ero già sola, mia figlia è nata

senza papà. Da allora sono passati due anni e mezzo.

La mia bambina più grande ha problemi di salute con attacchi di epilessia. Anche questa situazione è diventata un calvario per potere avere quello che ci spetta di diritto. Alcuni anni fa le avevano dato il sostegno e poi non so per quale motivo glielo hanno tolto. Ho presentato nuovamente la domandina per l'invalidità, a Maggio la bambina ha fatto la visita e fino ad oggi non ho avuto nessuna risposta e quando chiedo informazioni agli impiegati dell'Ufficio Invalidità nessuno mi sa dire a che punto è arrivata la pratica. Mi sono rivolta ai patronati e ognuno mi dice cose diverse. Uno mi dice che la USL ha mandato la lettera e non mi ha trovato in casa, un altro mi dice che la pratica è bloccata e la bambina deve rifare la visita di verifica! Ma perché fanno tutti questi giri? Perché le hanno tolto il sostegno quando la bambina ne aveva bisogno?”

Come fai a mantenerti?

“Io mi sono sempre data da fare per mantenere me ed i miei figli, ho sempre lavorato e continuo sempre a svolgere lavori come badante, oppure faccio le pulizie, lavo le scale... ma non è un lavoro continuo e quindi i soldi non bastano mai.”

Ma il padre delle bambine non ti aiuta economicamente?

“Ogni tanto mi da 15 o 20 euro e poi scompare. Spesso mi ha aiutato mia suocera a pagare le bollette della luce oppure a mangiare, però non può fare molto perché aiuta un'altra figlia.

Io non pretendo molto. Ora ho questo problema della casa e vorrei solo che mi dessero più tempo per cercarne un'altra.

Io non ce l'ho con nessuno, ma quello che mi dispiace è l'indifferenza delle istituzioni, non è che ti danno aiuto! E quando uno si ammazza sono loro che lo provocano. Non è giusto!

Io sono religiosa e Dio dice che bisogna aiutare il prossimo e dobbia-



foto: Archivio Giovanni Caruso

mo essere tutti più umani, quando la mia vicina ha avuto bisogno io l'ho sempre aiutata.

Allora io vorrei un pò di aiuto da parte delle istituzioni, non solo per il mio caso ma per tutti perché ci sono tante persone che vivono nel bisogno”.

Le parole di Eleonora sono chiare, dirette e spontanee, entrano nel cuore e fanno male.

Tutto ciò che lei chiede è sancito

negli articoli della Costituzione Italiana quali "diritti inviolabili" e la nostra Repubblica ha il dovere di riconoscere e garantire che questi vengano rispettati e se chi ci governa, dal Parlamento all'Amministrazione Comunale, non è in grado di assicurare questi diritti fondamentali vuol dire che ha fallito il suo compito e quindi è bene che faccia qualche passo indietro e lasci questo ruolo ad altri.



foto: Archivio Giovanni Caruso

LAVORO SI SPERA

Se vuoi pubblicare annunci gratis di offerta/domanda lavoro, telefona al numero 3333892970 oppure manda una mail a icordai@associazione-gapa.org

- Signora pratica cerca lavoro per pulizia appartamenti, uffici, scale oppure come badante.

Telefono 3402671232

iPiccoliCordai

inserto del mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Terzo n° uno Gennaio 2013

Noi siamo la classe V B dell'I. C. "Andrea Doria". Siamo onorati e al tempo stesso eccitati di partecipare quest'anno all'iniziativa dell'associazione GAPA e del mensile "I Cordai", che ci offre la possibilità di fare un'esperienza di giornalismo.

Ci è stato proposto di raccontare delle storie attraverso dei fumetti. Dal momento che il 27 Gennaio ricorre la "Giornata mondiale della memoria delle vittime dell'Olocausto", durante la

seconda guerra mondiale, abbiamo colto l'occasione per mettere a frutto un lavoro che abbiamo iniziato già dalla prima elementare.

Abbiamo affrontato il tema attraverso un percorso graduale, che ci ha portato alla coscienza di un'atrocità che nella storia è accaduta veramente, qualcosa che l'uomo è riuscito a fare contro l'uomo che non dovrà mai più ripetersi. La prima volta che abbiamo affrontato l'argomento, la nostra insegnante ci ha letto una poesia che si

intitola "Se questo è un uomo" e abbiamo capito meglio in seguito che all'uomo e alla donna era stata tolta la dignità di essere umano.

I disegni sono stati realizzati con la collaborazione di tutti quanti noi, in parte con i disegni e in parte con i testi e la ricerca di materiale che potesse documentare in modo significativo cosa è rimasto in noi di questa verità, certamente incomprensibile, certamente ingiusta.

Grazie.

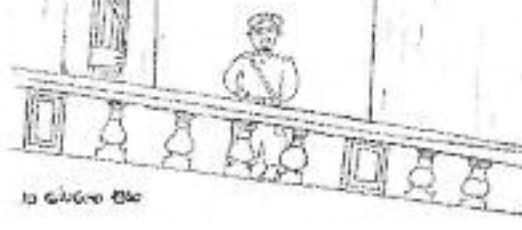
I giorni della memoria



PIRMAJO DEI NAZISTI, FURONO CIRCA SEI MILIONI GLI EBREI UCCISI NELLA CAMERA A GAS E CON ALTRI BRUTALI METODI.



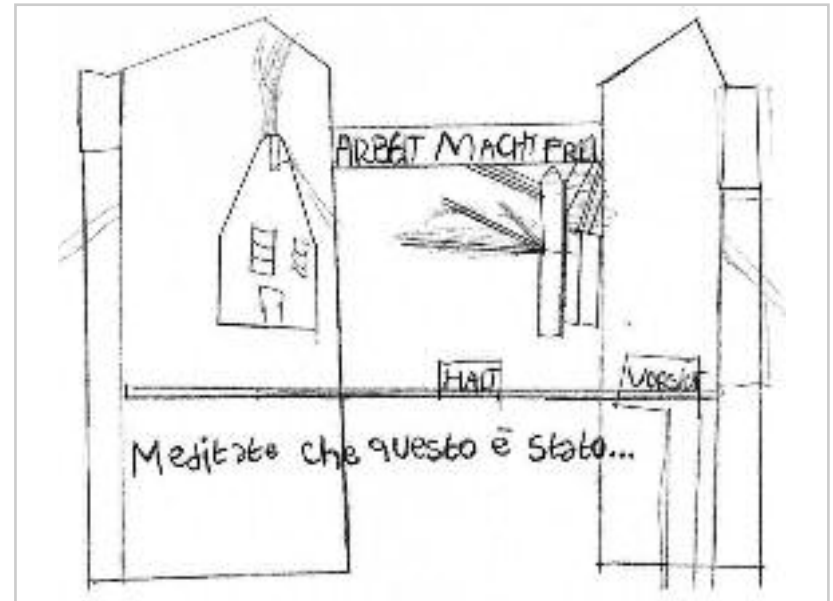
MUSSOLINI ANNUNCIA DAL BALCONE DI PALAZZO VENEZIA, A ROMA, CHE L'ITALIA È ENTRATA IN GUERRA A FIANCO DELLA GERMANIA.



10 GIUGNO 1940



I CORPI VENIVANO GETTATI NELLE "FOSSE COMUNI"



NEL 1933 ADOLF HITLER AVVIÒ LA SUA POLITICA DI DISCRIMINAZIONE E PERSECUZIONE NEI CONFRONTI DEGLI EBREI. L'IDEA DELLA PACE TROVERÀ COMPIMENTO SOLO IL GIORNO IN CUI L'UOMO SUPERIORE A TUTTI AVRÀ CONQUISTATO E SOGGIUGATO IL MONDO DIVENTANDO PADRONE DELLA TERRA!



Hanno partecipato: le insegnati dei moduli di V B e Simone, Matteo, Melita, Vanessa, Denise, Carmen, Lorenzo, Mario, Maria, Luana, Ilenia, Alfina, Caroline, Anthony, Gabriele, Giuseppe, Federica, Salvatore, Rosy. Grazie.

BENI CONFISCATI IN CAMPAGNA ELETTORALE

Stancanelli, in campagna elettorale, fa propaganda con i beni confiscati alla mafia

di Giovanni Caruso

dal *Giornale di Sicilia* 28 novembre 2012

"Quanto avviene oggi - ha detto Raffaele Stancanelli - ha una valenza non solo simbolica ma anche concreta perché l'immobile confiscato fu realizzato con una copertura in amianto con rischi per la salute dei cittadini... questo è un segnale di legalità forte e chiaro da parte di tutte le istituzioni per lottare concretamente la mafia e le organizzazioni criminali. In sostituzione di questo rudere sorgerà una piccola piazzetta, recuperando uno spazio per la pubblica fruizione in uno dei quartieri più disagiati della città".

Bravo! Il nostro sindaco Stancanelli è proprio bravo a fare queste dichiarazioni, peccato che in queste parole ci sono molte contraddizioni.

La prima, secondo noi e per i motivi raccontati alle cronache di questi ultimi anni, è che sicuramente Stancanelli e la sua Amministrazione non brillano per legalità. La seconda contraddizione è

tutta lì nel quartiere di San Cristoforo davanti a noi, davanti ai nostri occhi. Se il sindaco Stancanelli ha realmente a cuore la lotta alle mafie e all'illegalità dovrebbe guardare prima le illegalità istituzionali che si compiono quotidianamente nel quartiere di San Cristoforo: povertà, evasione scolare, chiusura per sfratto della scuola media Andrea Doria, le piazze abbandonate alla mafia e allo spaccio, come piazza Don Puglisi, piazza Don Bonomo e l'area verde attrezzata di via De Lorenzo, realtà che il sindaco Stancanelli non può negare.

Più volte abbiamo scritto in queste pagine le condizioni delle piazze citate che Sindaco, Municipalità, forze dell'ordine, Magistratura e Prefettura nonostante le denunce, le tante parole scritte, le immagini mostrate fanno finta di non vedere e di non sentire.

Abbiamo qualche dubbio che quella stalla di via Caprera 28 confiscata alla famiglia Mazzei andasse abbattuta; ci sta bene che sia diventata una piazzetta, ma non ci starà bene se verrà abbandonata come le altre piazze che dovevano essere luoghi di svago e di libera fruizione per gli abitanti di San Cristoforo. Questo non avviene, perché la gente ha paura dei motorini che scorrazzano, dei pusher che vendono tutti i tipi di droghe e molte volte anche



foto: Domenico Pisciotta

la piazzetta che ha sostituito il rudere della stalla Mazzei

sotto gli occhi delle forze dell'ordine.

Comprendiamo che le ormai prossime elezioni per il sindaco di Catania sono vicine e che il nostro "bravo sindaco" legittimamente si faccia la propria campagna elettorale e che mostri il suo "volto pulito" di buon amministratore; ma sappiamo anche che conosce la situazione di quelle piazze che non può o non vuole recuperare, o perché sa in quali situazioni disastrose versano o perché non vuole spezzare gli equilibri del controllo mafioso sul territorio.

Prendiamo per buone le parole del sindaco e gli chiediamo con fermezza di "liberare" e assegnare quei sessanta beni confiscati alla mafia che dovrebbero essere assegnati alle organizzazioni sociali, senza dover aspettare quindici anni come accaduto per via Caprera. Proponiamo e chiediamo al signor sindaco, alla Prefettura e alla Magistratura di essere coerenti e di accelerare in collaborazione con l' "Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata", l'assegnazione di tali beni e l'attivazione di contributi per il restauro degli stessi, in modo da non costringere le associazioni a rivolgersi alle banche, a cui poco importa di finanziare cooperative e organizzazioni sociali. Chiediamo che due di questi beni confiscati siano asse-

gnati, uno per adibirlo alla "Casa delle associazioni" prive di sedi, e una seconda alle testate giornalistiche cartacee e on line che tanta buona informazione danno a questa città, intotolandola al giornalista ucciso dalla mafia nel 1984, Giuseppe Fava; testate che sono reale alternativa, per un giornalismo di verità, al monopolio dell'informazione a Catania da parte del quotidiano "La Sicilia".

Solo in questo modo le sue belle parole, caro signor sindaco Stancanelli, avranno un valore e nessuno potrà dire nei prossimi mesi che quelle dichiarazioni erano solo un comizio elettorale.

I beni confiscati alle mafie appartengono alla collettività, e possono creare lavoro ed essere volano per una nuova economia. Né il Comune né gli altri enti preposti alla loro assegnazione possono "incatenarle" con la burocrazia e tante altre scuse.

Sulla porta di quella stalla, in via Caprera, vi era scritto, "Fatevi i cazzi vostri", l'intimidazione era chiara ma noi non ci facciamo intimidire né dalla mafia né dalla cattiva politica.

Al Procuratore della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi chiediamo che attivi tutti i poteri di sua competenza per accelerare le procedure di assegnazione dei beni confiscati.



foto: Alessandro Romeo

quel che rimane del rudere della stalla Mazzei

Scheda sul bene confiscato e abbattuto di via Caprera a San Cristoforo, Catania

Il bene confiscato alla mafia al numero civico 28 di via Caprera, di appena 32 mq, apparteneva alla famiglia mafiosa di Santo Mazzei, soprannominata "i carcagnusi", famiglia legata alla cosca Santapaola.

Il bene fu confiscato alla suddetta famiglia nel 1992 ed era adibito a garage o stalla abusiva, dove si tenevano i cavalli per le corse clandestine. Rispetto a tutte le altre case questa piccola costruzione era ben curata.

Nel 1999 il bene confiscato fu assegnato al Comune di Catania, che avrebbe dovuto utilizzarlo come suggeriva l'Ente di recente costituzione "Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata", per fini sociali.

Nella lista dei beni confiscati in possesso della Prefettura e in quelle del Comune di Catania il civico 28 risulta un rudere pericoloso per le case vicine e perché poteva essere utilizzato come deposito per nascondere armi o altri affari illeciti. Ma l'immobile smentiva le cose dette dal Comune. Eppure la legge, prima delle modifiche apportate dalla norma n. 50 del marzo 2010, non prevedeva la demolizione di un bene dello Stato. La concessione di poterla abbattere fu data a patto che l'area venisse utilizzata per scopi

sociali.

Nell'elenco dell'Ente di recente costituzione al quale spetta in via esclusiva il potere decisionale sui beni confiscati, l'edificio di via Caprera risulta essere consegnato come sede per le organizzazioni sociali.

A nostro parere l'indicazione dell'Agenzia era più che giusta in quanto in quel luogo si sarebbe potuto creare un presidio di legalità e per la politica sociale.

Quello di via Caprera a Catania è solo uno dei sessanta beni, aziende escluse, confiscati nel Comune di Catania per un valore di quasi 8,5 milioni di euro. Di questi solo cinque sono utilizzati.

Fra i beni consegnati e utilizzati c'è quello di via Grasso Finocchiaro, 112 a Catania nel quartiere di Picanello al coordinamento provinciale dell'Associazione "Libera" di Catania e all'Associazione "Addio Pizzo".

Quest'ultimo è un appartamento trovato in condizioni fatiscenti e che è stato recuperato e restaurato dopo diversi anni grazie ai contributi dei fondi speciali della Provincia Regionale di Catania la cui inaugurazione fu fatta alla presenza del presidente Castiglione.

BUON ANNO, GAPA

Colpi di pistola con la sede del centro

foto e testi di Domenico Pisciotta

A Capodanno, a San Cristoforo si spara per festeggiare. Le strade del quartiere sono disseminate da centinaia di proiettili a salve, calibro 7.65 e pallettoni da caccia 77 o 70 mm.

C'è un luogo che ogni anno subisce le conseguenze di questi festeggiamenti, l'ufficio postale di via Plebiscito. Alcuni colpi di pistola sono stati sparati contro la vetrata e la porta dell'ufficio postale.

Per non lasciar le cose a metà, alcuni giorni dopo, lo stesso ufficio è stato luogo di una rapina. Durante i festeggiamenti per il nuovo anno, qualcuno ha pensato bene di coinvolgere anche il GAPA, sede de I Cordai e centro di volontariato che da venticinque anni lavora con le bambine, i bambini e le famiglie del quartiere. Tre proiettili



sono stati esplosi contro la sede del centro; uno ha rotto una finestra, gli altri due hanno forato una porta di metallo. La sede, nell'occasione, non era aperta. Dei tre proiettili, due hanno attraversato l'intera aula, adibita a biblioteca, la quale durante la settimana è impiegata per il doposcuola, il corso di fumetti e i vari laboratori.

I due proiettili hanno prodotto due fori sulla parete interna dell'aula e hanno sollevato, in noi, numerosi interrogativi. Perché colpire il Gapa? Quale messaggio nasconde quest'aggressione? Quali intenzioni hanno armato la mano di chi ha sparato? Interrogativi che inquietano, allarmano e rimandano a paure che si ritenevano superate, ma che, invece, riemergono, come un fuoco che covava sotto la cenere da tempo.



Domande che, con molta probabilità, rimarranno senza risposta. Le paure vanno, ad ogni modo, superate, non per coraggio o eroismo ma per l'importanza della posta in palio. In gioco, vi è la sopravvivenza di un'idea, di un sogno che da venticinque anni vive il quartiere di San Cristoforo.

I danni si riparano; la finestra e la porta si cambiano. Rimane il gesto, che pur lasciando perplessi e incerti sulla sua natura e sul suo significato, al tempo stesso, impone, a tutti noi, di continuare, come sempre, le nostre attività.

Sicuramente, sarebbe stata più gradita una cartolina d'auguri, ad ogni modo buon anno a tutti.

NUNZIO, POETA DI QUARTIERE

di Salvo Ruggieri

Nunzio Rapisarda nasce a Catania nel 1947 nel quartiere di San Cristoforo. Nei suoi componimenti si firma con lo pseudonimo de "Il Trovatore". Ed in effetti la sua è una poesia cortese che si muove con leggiadria alla ricerca degli alti valori del genere umano. Al contrario dei poeti di origine medievale però, Rapisarda non si muove negli ambienti di corte di qualche signorotto locale. Il suo universo poetico è la strada da dove trova ispirazione per le sue opere incentrate sulla condizione odierna dell'Uomo nella società. In questo senso il nostro poeta rappresenta quella cultura, che a torto e con disprezzo è stata definita popolare. Una cultura quasi smarrita che prendeva forma dagli arnesi degli artigiani, dalle sapienti mani dei pupari, dalle voci gravi dei cantastorie. Una sapienza viva anche a San Cristoforo fino a qualche decennio fa, e che resiste in uomini come il Rapisarda che ne rappresentano la memoria.



"La classe politica della vergogna"

I politici si possono chiamare onorevoli? Non credo che oggi se ne possano vantare visto l'attaccamento al caro dio denaro fede da cui non si vogliono mai staccare. Di questo essi ne sono dei famelici amanti che amore per la Patria essi non sentono, restando attaccati al lor amato denaro, perché di quel che hanno non si contentano. Viste le loro già provate facce di bronzo, che sono esenti da qualsiasi lor vergogna essi vengono condannati da ogni cittadino che li vedrebbe con gioia messi alla gogna. Con le loro false promesse da marinaio illudono chi gli dà un'immeritata fiducia facendogli sorgere anche il sol dal pozzo che i lor bei sogni con amarezza gli brucia. La politica è sol un personale tornaconto che li vede del tutto contenti ed inebriati pur sapendo di fare male alla collettività con le loro maniere a dir poco devastanti. Con qualsiasi color con cui essi si vestono vogliono solo il pubblico e amata denaro fregandosene di affossare ogni cittadino costringendolo a vivere da gretto, avaro. Questi sono i nostri "cari" ed amati politici nella cui faccia hanno di casa la vergogna incapaci da fare da guida all'amata Italia per trarla da questa attuale fogna.

Nunzio Rapisarda

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Domenico Pisciotta, Alessandro Romeo,

Archivio Giovanni Caruso

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella

Giammusso, Paolo Parisi, Salvatore Ruggieri,

Domenico Pisciotta